

CINQUE GIORNI IN BELGIO

19 - 27 Aprile 2019

Equipaggio:

Mauro (56 anni), Valentina (51 anni),
Giacomo (19 anni), Tommaso (16 anni)
e il Camperozzo Mc Louis Tandy Plus 620 del 2005

Quest'anno le vacanze di Pasqua e la festa del 25 Aprile offrono un'imperdibile occasione per ritagliarsi un'intera settimana di vacanza. Dopo aver considerato alcune possibili mete, decidiamo per il Belgio. Diversi anni fa, nel viaggio di ritorno dalla Scozia, avevamo già fatto alcune tappe in questa Nazione, ma questa volta possiamo visitarla più dettagliatamente. Il tempo a disposizione non è sufficiente per poter inserire in programma tutto quello che avremmo voluto vedere, ma ci concederà di certo alcune tappe importanti. Tra queste, ovviamente, diversi birrifici, perché, come dico sempre, le birre più buone al mondo le fanno in Belgio e quindi un viaggio in Belgio è soprattutto un viaggio per birrifici. Giacomo oramai è più che maggiorenne e comincia ad apprezzare anche lui qualche buona birra. Il povero Tommaso invece.... non ha mai bevuto così tante Sprite come in questo viaggio!

Venerdì 19 Aprile Casa - Rouffach, Km 416

I ragazzi ed io siamo stati efficientissimi a preparare il camperozzo e quando Valentina torna dal lavoro verso le 16:00 siamo pronti a partire immediatamente. Alle 17:00 arriviamo al confine di **Como-Chiasso** e compriamo la vignette (42 Euro). Entriamo senza controlli e proseguiamo spediti. Fortunatamente non troviamo code al **San Gottardo** (nella direzione Sud, invece, notiamo un incolonnamento per almeno una decina di Km!) e usciamo dalla Svizzera a **Basilea** alle 20:30. Come già appurato in precedenti viaggi, l'attraversamento della Svizzera sull'asse Como-Basilea è lungo circa 300 Km e richiede quasi 4 ore di viaggio. Decidiamo di passare dalla Francia. In un precedente viaggio in auto, abbiamo verificato che il tratto di autostrada A35 fino a Strasburgo non è a pagamento e il navigatore lo propone come itinerario più breve rispetto alla risalita lungo la Germania. Intendiamo comunque fermarci a breve, ma mai più in autostrada in Francia. Valentina propone di uscire prima di **Colmar a Rouffach**, pochi Km fuori dallo svincolo. Il paesino è carinissimo, come spesso fanno esserlo questi posticini in Francia. C'è un'area camper vicino al camping municipale che però aprirà il 1 maggio. Ci sistemiamo ugualmente insieme ad altri due camper. Sono le 21:30 e siamo affamati. Prima di andare a dormire, faccio due passi nelle viuzze del centro, ammirando tipiche case a graticcio e arrivando alla piazza centrale dove sorge una bellissima chiesa in stile gotico. Per il resto, il paese è completamente deserto.

Sabato 20 Aprile Rouffach - Namur, Km 539

Valentina ed io ci svegliamo alle 7:00, lasciamo dormire i ragazzi e partiamo subito. Rientriamo sulla A35 e proseguiamo fino a **Colmar**, dove usciamo per fare gasolio in un centro commerciale: avendo caricato alla partenza giusto quanto sarebbe dovuto bastare per l'attraversamento della Svizzera, siamo quasi a secco. Passato **Strasburgo**, verso le 9:00 ci fermiamo all'area di sosta di **Brumath** per fare colazione. Qui troviamo uno Starbucks: è la prima volta che ne vedo uno in autogrill, e ovviamente ne approfittiamo. Dopo Strasburgo affrontiamo un tratto di autostrada a pagamento, ma limitiamo i danni del salasso francese uscendo presto in direzione **Sarreguemines** per entrare in Germania a **Saarbrücken**. Svoltiamo verso **Lussemburgo**, dove ovviamente facciamo il pieno di gasolio all'incredibile prezzo di 1.118 Euro/Litro e poco dopo, finalmente, entriamo in Belgio. A **Bastogne** svoltiamo sulla A25: la nostra prima destinazione è il birrificio **d'Achouffe**, nell'omonima cittadina. Arriviamo alle 13:20. C'è un gran bel sole e fa veramente



molto caldo. Scendiamo in maglietta. Il luogo è molto più della semplice sede del birrificio, ma è un grande complesso ricettivo-turistico con diversi ristoranti, taverne e negozio di merchandising. Da qui dipartono diversi sentieri per trekking o MTB che si snodano sulle colline delle Ardenne e intuimmo che molte persone sono venute qui per trascorrervi la giornata. Noi, ovviamente, anche per il poco tempo, siamo interessati al birrificio, ma purtroppo scopriamo che per oggi tutte le visite sono al completo. Ci consoliamo in una brasserie, godendoci il sole e gustandoci un semplice e leggero pranzo



accompagnato ovviamente con birra La Chouffe. Il povero Tommaso dovrà accontentarsi di una Sprite, la prima di una lunga serie... Dopo una sosta al negozietto per gli irrinunciabili acquisti, ripartiamo verso Nord con destinazione **Durbuy**, che dista circa 50 Km. Usciti dall'autostrada, i paesaggi che attraversiamo sono molto piacevoli: colline, boschi, animali al pascolo, tanto verde, alberi in fiore. Troviamo posto nel primo parcheggio all'ingresso della cittadina a circa 500 metri dal centro (GPS: 50.34928 - 5.45152). **Durbuy** è molto carina. Un po' turistica, forse, ma non troppo. Scopriamo che il famoso giardino topiario chiude alle 17:00. Sono le 17:15, e ci dobbiamo accontentare di sbirciare le siepi da fuori (e forse è anche sufficiente così...). Passeggiamo nelle viuzze acciottolate del centro, vivacizzate da tanti negozietti e ristoranti. Fa veramente molto caldo: ci sono 26°C e i più giovani si possono permettere



di gironzolare a dorso nudo. Ci fermiamo nella piazza centrale ad assaggiare la birra locale, la Durboise, una bock per niente male, e verso le 18:30 torniamo in camper. Decidiamo di spostarci a **Namur** in cerca di un posto per la notte e con la speranza magari di vedere qualcosa della cittadella. Nella spianata della cittadella ci sono lavori in corso e non è possibile fermarsi, tanto meno per la notte, come speravo. L'area camper di cui avevamo indicazione, in Place André Ryckmans, ci sembra veramente improponibile: piccola, stretta, affollatissima con i camper inscatolati su stalli in pendenza. Nei vari giri per cercare un posto in cui fermarci, realizziamo che si è già fatto tardi e che non riusciremo a visitare nulla della città. Ci chiediamo, quindi, perché mai abbiamo deciso di venire proprio qui... ma oramai è fatta. Alla fine ci accontentiamo di



sostare in un ampio parcheggio urbano sempre in Place André Ryckmans nei pressi dell'area camper, dove, sistemati su un lato sotto agli alberi, almeno si può stare tranquilli. Temiamo un po' il traffico e i rumori: speriamo bene. Ci prepariamo una bella pasta per cena ed andiamo a dormire presto, concordi che domani ce ne andremo di primo mattino.

[Domenica 21 Aprile](#) **Namur – Grimbergen, Km 130**

E' Pasqua! Alle 8:00 svegliamo i ragazzi e facciamo colazione. Si prospetta un'altra giornata di sole e di caldo. Il parcheggio si è rivelato molto tranquillo di notte e stamattina è popolato praticamente solo da ciclisti che si stanno preparando a partire per un'escursione domenicale. Sorvegliando un buon caffè,



ragioniamo sull'organizzazione della giornata. Decidiamo di andare subito a **Marcinelle** per visitare la miniera **Le Bois du Cazier**. Ci teniamo molto a questa tappa, perché si tratta di un luogo storico di grande importanza per noi Italiani. Prima però abbiamo un obbligo morale da assolvere. Tommaso ci ha (bonariamente) rimproverati di non esserci procurati alcun uovo di cioccolato: un'offesa e una sfida all'orgoglio di genitori a cui reagiamo subito con una sosta ad un Carrefour poco fuori Namur. **Marcinelle** si trova alla periferia Sud di **Charleroi** e, entrando in tangenziale, **Le Bois du Cazier** è molto ben segnalata. Arriviamo nell'ampio parcheggio verso le 10:30, facciamo il biglietto e iniziamo la visita. Fa già veramente molto caldo. La vecchia miniera di carbone ospita ora un bel museo che ricorda il passato minerario e siderurgico del Belgio, ma commemora anche la terribile tragedia del 1956, quando un incendio scoppiato nella miniera a 900 metri di profondità costò la vita a 262 persone, di cui 136 Italiani. Credo che gli Italiani non dovrebbero perdere l'occasione di visitare questo luogo, anche per non perdere la memoria di come solo poco più di 60 anni fa, quando l'Italia usciva devastata dalla guerra e il Belgio era ancora un fiorente realtà industriale, oltre 50.000 nostri connazionali emigrarono in cerca di lavoro e

fortuna nelle miniere di carbone. Un'ondata di disperati che si ritrovarono a lavorare in condizioni estreme a 1000 metri di profondità, alloggiati nelle baracche dei prigionieri di guerra, e a vivere in condizioni igieniche e di sicurezza assai precarie, emarginati e discriminati dalla popolazione locale. Questa realtà storica è ben ricordata nel museo della miniera e, nel cortile, un grande monumento di marmo bianco commemora le vittime della tragedia del 1956 di cui sono scolpiti tutti i nomi. Il percorso si articola tra il vecchio pozzo di estrazione, dove sono presenti anche numerose lapidi commemorativi deposte da diverse associazioni Italiane, a diverse sale interne, dove è ben illustrata la parabola mineraria ed industriale del Belgio dal suo splendore fino al suo declino, segnato anche dalla tragedia di Marcinelle. Tutto l'allestimento è di grande livello. Un'audioguida veramente ben fatta, anche grazie ad un'accattivante narrativa, rende la visita interessante e, a volte, suggestiva. Usciamo verso le 12:30: queste due ore sono veramente volate



via. Il parcheggio è tranquillo ed ombreggiato, per cui ci fermiamo qui per pranzo e per gli scambi di auguri telefonici con parenti ed amici. Avendo visto sbarre all'ingresso, temo non sia possibile fermarsi la notte. Ripartiamo verso le 14:30 per un'altra tappa storica: il campo di battaglia di **Waterloo**. Dista meno di 40 Km in direzione **Bruxelles**, tutti in autostrada. Facilissimo da raggiungere. Il parcheggio è subito dopo lo svincolo e qui credo, invece, che potrebbe essere possibile pernottare col camper. Il biglietto base di ingresso (16 Euro gli adulti, 8 Euro i ragazzi) da diritto

alla salita sulla collina del leone (Butte du Lion), alla visita del Memoriale e del Panorama. Poiché fa ancora molto caldo iniziamo dal Memoriale, un museo sotterraneo che ben illustra le fasi storiche del periodo Napoleonico fino alla battaglia di Waterloo, e ospita una bella collezione di divise ed armamenti militari. L'audioguida non è molto esaustiva e non fornisce sufficienti dettagli e informazioni storiche. Assolutamente da non perdere, però, è il filmato in 4D sugli eventi del giorno della battaglia: veramente impressionante per la qualità delle immagini e per gli effetti speciali. Andiamo poi a vedere il Panorama, dipinto circolare che rappresenta la battaglia, ma avendo ancora fresco nella memoria il ricordo del Panorama di Ractawice a Wroclaw in Polonia, questo ci ha un po' deluso. All'aperto, sul prato, ci sono attori in divisa militare storica che inscenano momenti della battaglia. Saliamo i 225 gradini fino alla sommità della Butte du Lion, da cui si gode un bellissimo panorama. Abbastanza suggestivo. Lasciamo il sito verso le 17:00, complessivamente soddisfatti della visita.



Anche se abbiamo deciso di non visitare **Bruxelles**, perché in genere preferiamo evitare i grandi centri, andremo ugualmente in quello che è il classico campeggio-base per la visita della città, il camping **Grimbergen**, nell'omonima cittadina a Nord della capitale. Al nostro arrivo ci sono solo tre piazzole libere, ma per fortuna una di queste è ampia e situata su erba in un bell'angolo tranquillo del campeggio. Essendo ancora presto, facciamo una passeggiata in centro (dista circa 800 metri). In realtà, oltre alla bella Chiesa, non troviamo molto. Il birrifico che ha preso il nome dalla cittadina ha trasferito la produzione altrove. Per fortuna, in una stradina pedonale troviamo un grazioso bar con una serie di tavolini all'aperto. Ci sediamo per un aperitivo, ovviamente a base di ottima birra (Sprite per Tommaso...) e patatine fritte. Sorprendentemente non servono la Grimbergen: che se la siano presa per lo spostamento del birrifico? Complice anche il clima mite della sera, si sta veramente bene e ci godiamo molto questa sosta. Torniamo in camper che è già ora di cena convenendo che oggi è stata proprio una bellissima Pasqua.

Lunedì 22 Aprile *Grimbergen - Brugge, Km 106*

Sveglia alle 8:00 e super-doccia per tutti! I bagni e le docce sono magnificamente in ordine e perfettamente puliti, come raramente si trova nei campeggi. Dopo abbondante colazione e doveroso camper service, paghiamo il campeggio (30 Euro, ma ben spesi), e alle 10:30 ripartiamo. La prossima tappa è **Gent**, che si raggiunge comodamente in meno di un'ora di autostrada. Con il navigatore troviamo il parcheggio per camper all'incrocio tra Verenigde Natlieslann e Yachtdreef (GPS: 51.04565 - 3.702678), alla fine di un grande canale (il Watersportbaan) e vicino al porto turistico. E' uno spazio molto ampio, in piano, tranquillo e gratuito. Ideale anche per la notte. Unico difetto: non è vicinissimo al centro storico, che dista circa 2 Km. A causa dell'incredibile caldo di questa ulteriore giornata di sole, abbiamo un po' sofferto la passeggiata di circa mezz'ora, ma siamo stati ampiamente ripagati. Gent è stata una grande sorpresa: il suo centro medievale è veramente bellissimo e molto accogliente, decisamente al di sopra delle nostre aspettative



Fantastiche le due sponde sul Lys (Korenlei e Grasslei), tra il vecchio mercato del pesce e la chiesa di San Michele, colorate da stupendi palazzi fiamminghi, e animate da graziosi locali e musicanti di strada. Grazie ad una piccola guida recuperata all'ufficio del turismo, seguiamo un percorso attraverso le principali vie del centro storico che ci portano dall'incredibile castello, all'imponente torre campanaria (il Belfort) e alla stupenda Cattedrale di San Bavone che ospita, in una cappella laterale, una famosa pala d'altare, capolavoro di arte fiamminga. Lungo il tragitto non ci facciamo mancare una breve pausa pranzo in una friggitoria dove gustiamo per pochi Euro una varietà di spiedini e stuzzichini che mai avremmo pensato si potessero servire fritti. Prima di tornare in camper, ci concediamo una pausa in un pub lungo il canale per un doveroso assaggio delle birre locali e non. Se il tempo non ci fosse tiranno, saremmo rimasti volentieri ancora qualche ora in questa cittadina, ma abbiamo in programma di raggiungere **Brugge** e quindi alle 15:30 ripartiamo. Alle 16:30 siamo già nell'area camper prossima al centro, dove ci fermeremo per la notte (Kampeerautoterrein Bargweg; GPS: 51.19603 - 3.22549). L'area, asfaltata e con possibilità di camper service, ci delude parecchio: annessa ad un ampio parcheggio degli autobus ha stalli strettissimi e, essendo affollata, i camper sono inscatolati come sardine, da riuscire appena ad aprire la porta, tipica situazione che io detesto. Al nostro arrivo ci sono solo due stalli liberi e per fortuna uno di questi si affianca alla stradina



interna, per cui almeno avremo un po' di aria su questo alto. Il costo è di 25 Euro per 24 ore, francamente piuttosto caro. L'attiguo parcheggio per autobus, sterrato, è molto più ampio, ma il costo è identico, senza però allacci per la corrente elettrica. L'unica nota positiva dell'area è che effettivamente è comoda per raggiungere il centro storico. **Brugge** non delude mai. Io ci ero già stato recentemente per lavoro ed è con piacere che faccio da guida ufficiale. Gironzoliamo senza una meta precisa tra la zona del canale centrale e la piazza del mercato: è semplicemente piacevole guardarsi attorno. Facciamo tappa ai birrifici di Brugge: The Halve Maan (con la sua Brugse Zot) e Bourgogne des Flandres (con la sua birra omonima, che diventerà la preferita di Valentina), ma poi mi lascio tentare da un locale che propone una degustazione di 12 birre diverse, che, da classico tranello acchiappaturisti, si rivela costosissimo e di bassa qualità. Invece, una grande soddisfazione è data dal locale 2be Beer Wall, il migliore che abbiamo trovato:

stupenda la location in riva ad un canale e notevole l'assortimento di birre proposte. E non si può non rimanere affascinati dalla lunghissima parete nel corridoio all'ingresso dove sono esposte in vetrina centinaia e centinaia di bottiglie di birra ognuna affiancata dal suo specifico bicchiere. Una meraviglia. Torniamo in camper per la cena e trascorriamo la serata tranquillamente, scossi solo verso le 23 da alcuni camperisti inglesi chiassosi che si erano seduti all'aperto bevendo allegramente birra e urlando come solo gli inglesi ubriachi sanno fare. Sono dovuto uscire per cercare di dire qualcosa e per fortuna c'era ancora qualcuno un pochino sobrio a cui è bastato vedermi per capire e mandarmi gesta di scuse alle quali è seguito un progressivo calo del tono della conversazione. Meglio così, perché oggettivamente non credo ne sarei uscito bene in caso di rissa... Dopo poco, non avendoli più sentiti, siamo andati a dormire.



Martedì 23 Aprile Brugge - Ypres, Km 106

Fin dal risveglio capiamo che i giorni di sole e di caldo sono finiti: il cielo è velato da sottili nubi trascinate da un leggero vento. Il nostro vicino di camper, casualmente inglese anche lui, cerca di scusarsi per il comportamento di ieri sera dei suoi connazionali e commenta, un po' sottovoce, che quasi certamente erano dell'Irlanda del Nord... mi vien da sorridere. I ragazzi rivendicano la necessità di un po' di tempo per studiare (incredibile) e quindi Valentina ed io decidiamo di uscire per un ulteriore giro in centro. Al mattino Brugge è ancor più bella che al pomeriggio: i turisti devono ancora inondare il centro storico, le strade sono semi-deserte, i locali stanno aprendo, i ristoratori preparano i tavoli all'aperto e i negozi sono ancora vuoti: c'è una bellissima atmosfera di tranquillità che fra poche ore sarà spazzata via dalla frenesia della giornata.



Ci concediamo una lenta passeggiata, un po' di shopping in qualche negozio e un'immane sosta in riva al canale al 2be Beer Wall dove alle 11:30 sorseggiamo la prima birra, accompagnandola con qualche fetta di salame. Torniamo in camper per le 12:00, pranziamo coi ragazzi e alle 13:30 ripartiamo in direzione della costa. La prima tappa è **De Haan**, popolare città balneare. Parcheggiamo in paese e ci avviamo sul mare. Non ci entusiasma. Tendenzialmente a noi piace molto il mare del Nord, triste ed assolato, proprio perché è così diverso dal nostro Mediterraneo a cui siamo più abituati. Tuttavia, qui abbiamo l'impressione di trovarci

in una brutta copia delle nostre località romagnole. Qualche temerario in costume è sdraiato sulla sabbia ma attorno ci sono ruspe e trattori e lavori in corso per il posizionamento di una condotta. Il lungomare è una larghissima e lunghissima area pedonale costeggiata da una serie ininterrotta di palazzine residenziali e complessi commerciali molti dei quali ancora in costruzione. Passeggiare qui forse è bello in estate, ma in questa giornata nuvolosa con il mare grigio e lontano a causa della bassa marea, ci appare deludente. Ripartiamo verso Sud. Lungo la strada che fiancheggia la costa vediamo diversi accessi improvvisati alla spiaggia. Alla ricerca del mare del Nord che piace a noi, decidiamo di fermarci a bordo strada e di inoltrarci in un sentiero tra le dune. Arriviamo sul mare in un bel posticino, molto più tranquillo e meno frequentato dove finalmente troviamo il mare che cercavamo. Passeggiando, scopriamo che nei pressi c'è anche un'area per nudisti, ma noi preferiamo fermarci all'Hyppo Bar sulla spiaggia dove, protetti dal vento che nel frattempo si è rafforzato, ci godiamo il mare assaporando una buona birra su comodissimi divanetti. La tappa successiva è la città di **Oostende**. Oramai è troppo tardi per visitare L'Atlantikwall, il complesso di bunker e fortificazioni della seconda guerra mondiale, per cui facciamo un giro in centro, lasciando il camper in un parcheggio vicino al porticciolo turistico (Mercador). Passeggiamo lungo il porto e tra le vie centrali fino a raggiungere la spiaggia. La cittadina è vivace e offre molte ampie strade pedonali con negozi e locali. La spiaggia è enorme e purtroppo molto simile a quella di **De Haan**. La passeggiata sul lungomare è ancor più larga e si perde a vista d'occhio. Capisco perché ci sono così tanti negozi che affittano biciclette, tandem e altri veicoli a pedali... Tornati in camper ci spostiamo al paesino di **Veurne**, un piccolo

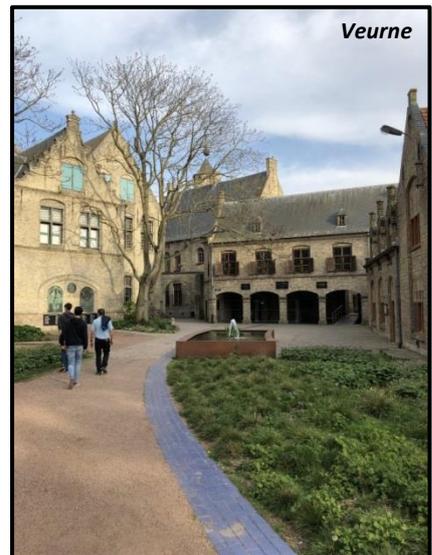


birre sulla spiaggia all'Hyppo bar



birre a Veurne

gioiellino che merita veramente la visita. Il centro storico è minuscolo, ma la piazza principale offre stupende case fiamminghe, una bellissima chiesa con belle alte guglie e immane torre campanaria. Vista l'ora, la piazza diventa il luogo ideale per una



Veurne

birra-aperitivo. Il parcheggio per i camper in riva al canale è adatto anche al pernottamento, ma noi abbiamo deciso di sposarci a **Ypres**, che dista solo una trentina di Km e che intendiamo visitare domani mattina. Mentre io guido, Valentina cerca in rete un'area sosta e il navigatore ci porta alla Kampeerautoterrein Zillebekevijver (GPS 50.8358 - 2.90524). E' un'area completamente in mezzo alla campagna in riva ad un laghetto, in realtà a circa 4 Km dal paese (raggiungibile attraverso una pista ciclabile ben segnalata). Pur avendo preferito qualcosa più vicino al centro, l'area è oggettivamente bellissima, una delle migliori che abbiamo trovato in Belgio: super-tranquilla, immersa nel verde, con ampi stalli, dotata di corrente elettrica e comodo camper service, al ragionevole costo di 8 Euro per 24 ore. Ci sistemiamo e trascorriamo una serata piacevolissima e una notte di silenzioso riposo.

Mercoledì 24 Aprile Ypres - Binche, Km 175

Oggi è il giorno designato, atteso fin da giovedì scorso quando, dopo due ore di incessanti e ostinate chiamate ad un numero perennemente occupato, un monaco dell'abbazia St Sixtus ha finalmente risposto alla mia telefonata: oggi alle 15:00 passeremo a ritirare le nostre due casse di Westvleteren 12! Tutto il

viaggio è stato organizzato in modo da poter essere in questa parte del Belgio oggi proprio per questo. E' possibile che a molti tutto ciò possa risultare incomprensibile, e si potrebbe narrare a lungo sul mito che circonda la birra Westvleteren, l'unica delle sei trappiste belghe che non troverete in vendita in nessun locale o negozio del mondo, ma che potrete acquistare, in quantità limitata, solo dai monaci direttamente all'abbazia St Sixtus. Ma anche qui, acquistarla non è semplice. Ogni settimana sono previsti solo tre pomeriggi, dalle 13:30 alle 15:30, per passare a ritirare la birra e per aver diritto a farlo, bisogna prenotarsi telefonicamente la settimana precedente il martedì o il giovedì solo dalle 8:00 alle 11:00. Poiché la quantità di bottiglie messe in vendita è limitata, solo i primi fortunati che riescono a trovare la linea libera ci riusciranno. Diventa un po' un gioco riuscire ad acquistare la Westvleteren, quasi una sfida ripagata però dalla soddisfazione di poter gustare una birra che, proprio in virtù della sua rarità, non ho mai ancora avuto l'opportunità di assaggiare. Ma l'appuntamento per il ritiro delle nostre due casse di W12 è per le 15:00. Intanto, in mattinata, abbiamo tempo per visitare **Ypres**. Il territorio di questa cittadina fu teatro di



importanti e sanguinose battaglie di trincea durante la I guerra mondiale. E' qui che, per la prima volta nella storia, furono impiegate armi chimiche da parte dei Tedeschi: il gas letale usato, l'iprite, prende proprio il nome da questa cittadina. Il museo che ricorda questi orrori della I guerra mondiale (In Flanders Fields) è allestito in centro città, all'interno del Lakenhalle, nella piazza del mercato. Vi arriviamo direttamente col camper. Con grande sorpresa scopriamo che il Lakenhalle è uno dei più bei palazzi in stile fiammingo che abbiamo visto in Belgio e che da solo

meriterebbe la visita. Dopo un rapido giro nella piazza, entriamo al museo. Bello, certamente, con una quantità impressionanti di reperti storici e tantissime ricostruzioni filmate, ma in realtà non ne usciamo entusiasti forse perché è mancata la costruzione di un percorso spazio-temporale chiaro e quindi la visita è risultata nel complesso poco coinvolgente. Usciamo verso le 12:00, l'ora giusta per spostarci all'abbazia St Sixtus a **Westvleteren**. Sono solo una ventina di Km, gli ultimi dei quali su stradine di campagna nella regione di **Poperinge**, famosa per la coltivazione del luppolo. Ci fermiamo nell'ampio parcheggio (ideale anche per il pernottamento): sappiamo di essere in anticipo e sappiamo anche che l'abbazia non è visitabile, ma abbiamo intenzione di fermarci a nel



ristorante-birreria annesso, l'unico locale dove servono le birre dei monaci. Un attimo dopo, eccoci seduti ad un tavolo con davanti a noi la Blonde, la W8 e la W12! E l'immane Sprite di Tommaso.... Grande soddisfazione poter assaggiare queste birre per la prima volta e poterlo fare tutti insieme, accompagnandole con patè e formaggi! Ottime, tutte. Non so se, come si dice, siano effettivamente le birre più buone del mondo, ma di certo sono molto, molto buone. Facciamo anche una interessante, ma sconcertante scoperta: nel locale hanno aperto un negozietto dove si possono acquistare le birre. Pare sia una cosa



recente. Io non lo sapevo.

Bene per chi, arrivando qui e non avendole prenotate telefonicamente, può portarsi a casa qualche bottiglia, ma spero non sia l'inizio di una nuova strategia commerciale che rovinerebbe il mito della Westvleteren come birra veramente "no-global". Anche se al monastero ci aspettano due casse da 24 di W12, prima di uscire ne approfittiamo e prendiamo una dozzina di W8 (la Blonde non è disponibile in questo periodo). Alle 15:00 siamo pronti al ritiro che ha luogo in una sorta di drive-through nel cortile del monastero dove le auto si presentano, viene verificato se il numero di targa era registrato, si ritirano le casse, si paga e si esce. Fantastico: missione compiuta. Siamo pronti a lasciare St Sixtus ora, ma non prima però di aver assaporato ancora una volta la Blonde, l'unica di cui porteremo a casa soltanto il ricordo... Ci spostiamo verso Est. Facciamo tappa a **Tournai**, dove parcheggiamo in Esplanade de l'Europe (GPS: 50:60398 - 3.38010), comodo per il centro. Vogliamo visitare la famosa cattedrale di Notre Dame. Ci avevamo provato sette anni fa, durante il viaggio di ritorno dalla Scozia, ma non era visitabile per via dei lavori di restauro. Sorprendentemente, scopriamo che non sono ancora del tutto terminati: esternamente la cattedrale non è più avvolta da impalcature e ci mostra tutto il suo splendore, ma l'interno è ancora un enorme cantiere.



Pazienza. Non ci fermiamo qui per la notte, perché vicino al parcheggio è in corso una mega festa della gioventù e decidiamo di andare verso **Papiax** al birrifico Dubuisson, sperando di trovare lì un buon parcheggio. Scopriamo che il birrifico è sulla strada e non ha una buona area per il pernottamento. Peccato, ci sarebbe piaciuto fermarci a cena. Proseguiamo un poco fino a **Binche**, e qui verso le 20:30 ci fermiamo perché siamo stanchi. Il parcheggio in Rue des Pastures (GPS: 50.41386 – 4.17056), teoricamente un'area camper anche se la colonnina Eurorelais è fuori uso, non è bellissimo, ci sono solo un paio di camion, ma sembra comunque tranquillo. Infatti dormiamo serenamente. Di notte inizia a piovere.

Giovedì 25 Aprile **Binche - Han-sur-Lesse, Km 134**

Come da previsione, il bel tempo in Belgio è finito. Fin dalla mattina il cielo è nuvoloso, le temperature si sono abbassate e nel corso della giornata poverà parecchio. Prima di rimetterci in viaggio, andiamo in centro dove ha sede il birrifico Binchoise. Bella struttura in un vecchio edificio storico di mattoni scuri, ma purtroppo apre per le visite solo al pomeriggio. Tentiamo di rintracciare il rivenditore di bevande dove sette anni fa, avevamo acquistato una ottima selezione di birre belghe non distribuite in Italia, ma scopriamo che ha chiuso l'attività. Peccato: la giornata comincia male... Lasciamo **Binche** e alle 12:00 siamo all'abbazia di **Maredsous**, che sorge in un luogo splendido in mezzo al verde: isolato, tranquillo e molto ben curato.



Penso che sarebbe stato bello fermarsi per la notte nell'ampio parcheggio. Attorno alla maestosa abbazia (che visitiamo subito) ci sono numerosi parchi e lunghi sentieri per tante attività all'aria aperta. Peccato che al nostro arrivo cominci a piovere e quindi siamo costretti a trovare rifugio nell'annesso ristorante dove ovviamente gustiamo l'omonima birra qui prodotta. Solo qui propongono la tipologia Extra che non è in

commercio: non me la sono fatta mancare e devo riconoscere che è una Blonde di qualità elevatissima, oserei dire una delle migliori che abbia assaggiato in Belgio. Peccato non poterla acquistare. Continua a piovere,



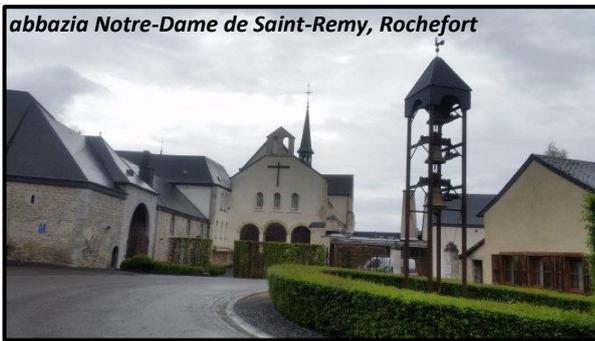
ma dobbiamo proseguire. Andiamo a **Dinant** e la prima tappa è l' Abbaye Notre-Dame de Leffe. La produzione della birra è altrove e l'abbazia non è visitabile all'interno, ma è una tappa che non potevamo mancare. Dopo aver ammirato l'esterno sotto la pioggia, ci consoliamo, ovviamente con una birra, nel

grazioso ristorante annesso, "Le Confessional". Vorremmo visitare **Dinant** e la sua cittadella, ma adesso sta veramente piovendo troppo. Attraversiamo la cittadina col camper costeggiando il fiume Mosa e proseguiamo verso un'altra tappa che non potevamo mancare: l' Abbaye Notre-Dame de Saint-Remy a **Rochefort**, sede di produzione di un'altra importante birra trappista. Qui non c'è assolutamente



nulla da visitare: l'abbazia è totalmente chiusa al pubblico e la si può solo intravedere dal cancello sbarrato. Non ci sono neanche locali o negozi annessi. Nulla. Ci si va solo per dire di esserci stati e noi adesso possiamo dirlo. Roba da fanatici! Per fortuna però ha smesso di piovere. Ci spostiamo poco lontano nel paesino di **Han-sur-Lesse**. E' una mia proposta, resa accattivante al resto della famiglia dalla possibilità di rilassarci per il resto del pomeriggio, ma segretamente motivata dalla speranza di riuscire convincere i ragazzi ad andare a visitare le famose grotte, verso le quali

avevano già espresso il loro diniego fin prima della partenza. **Han-sur-Lesse** è un paesino microscopico, ma offre una bellissima, ampia e tranquilla area camper, forse la migliore in cui siamo stati in questo viaggio (GPS: 50.12774 - 5.18815). Costa 9 euro per 24 ore, pagabili presso l'ufficio del turismo. È rivolta verso i campi a pascolo, ma veramente a due passi dal centro del paese e dall'ingresso alle grotte. Non c'è modo di convincere i miei familiari a prenotare una visita per domani mattina.... Forse però hanno ragione loro:



queste grotte sono molto turistiche (domani vedremo comitive arrivare coi pullman e scolaresche in gita scolastica in fila all'ingresso) e forse è bene mantenere il ricordo di quelle di Postumia. Il paesino si gira tutto in circa 10 minuti, per cui lasciamo trascorre il resto del pomeriggio tra una birra e un assaggio in friggitoria. Come atteso, di notte dormiamo nella massima tranquillità, un po' rattristati perché questo è stato l'ultimo giorno in Belgio. Domani inizia il rientro.

Venerdì 26 Aprile *Han-sur-Lesse - Neuenburg am Rheim, Km 459*

Ci svegliamo verso le 8:00 e ce la pendiamo con molta calma. Saremmo ancora in tempo per visitare le grotte.... Provo a riproporlo.... Come non detto.... Alle 11:00 iniziamo il lento viaggio di ritorno verso casa. In breve entriamo sull'autostrada A4 che ci porterà fuori dal Belgio. Usciamo solo vicino a **Neufchateau** per gli ultimi acquisti in un grande supermercato. Poco prima del confine, a causa di lavori in corso, troviamo lunghe code e procediamo a passo d'uomo per quasi un'ora. In **Lussemburgo** non si può non fermarsi a fare il pieno di gasolio a 1.118 Euro al litro! Ci fermiamo anche per pranzo. In un centro commerciale speravo di trovare vini francesi a prezzi molto vantaggiosi, ma in realtà ho visto solo costi che mi aspettavo. Forse mi ero immotivatamente illuso. Valentina ed io ci alterniamo alla guida. A **Saarbrücken** deviamo ed entriamo in Francia, pagando 14 Euro di autostrada fino a **Strasburgo**. Qui rientriamo in Germania e scendiamo diretti senza sosta fino in prossimità del confine con la Svizzera. Usciamo verso **Mullheim** per fermarci un paio di Km fuori dall'autostrada nel solito paesino di **Neuenburg am Rheim** dove il tranquillo parcheggio vicino al ristorante Stadthaus (GPS: 47.81610 - 7.56365) ci accoglie per la terza volta nei nostri viaggi di rientro dal Nord Europa. E' comodo e strategico per l'ingresso in Svizzera e siamo molto contenti di verificare che si è conservato quasi immutato in questi ultimi sette anni.

Sabato 27 Aprile *Neuenburg am Rheim - Casa, Km 395*

Ci svegliamo alle 7:00 e partiamo subito. Con tutte le birre che abbiamo nel gavone siamo un po' preoccupati dall'ingresso in Svizzera, ma confidiamo di passare inosservati a quest'ora del mattino. Alle 7:30 entriamo in Svizzera: fortunatamente nessun controllo. Dopo una breve sosta per la colazione seguiamo senza indugio per i 300 km che ci separano dall'Italia: troviamo un po' di coda al **San Gottardo** e alle 12.00 passiamo la frontiera a **Chiasso**. Oramai siamo quasi a casa.

Considerazioni finali

Il diario. I cinque giorni del titolo si riferiscono alle giornate piene (senza contare le mezza giornate) che abbiamo trascorso in questo Paese, da domenica a giovedì. Il viaggio è durato in realtà nove giorni, ma gli altri sono stati di trasferta per l'andata e il ritorno. Se dal racconto vi è sembrato che siamo stati continuamente seduti nelle brasserie a bere birra, temo che abbiate avuto un'impressione abbastanza corretta. Volevano assaggiare tante birre belghe e lo abbiamo fatto. Tommaso è stato un santo, e credo che ora non berrà più una Sprite per tanto tempo... Valentina ha rigorosamente fotografato quasi tutte le birre che abbiamo assaggiato e molte di queste foto sono state include appositamente nel diario. Del resto, in Italia c'è la pizza, in Germania i wurstel, in Francia il camembert, in Spagna la paella e in Belgio... la birra. E' comunque vero, però, che siamo riusciti anche a visitare diverse città e luoghi naturalistici e storici e spero questo emerga dal racconto. Quindi, globalmente, credo che siamo riusciti a conciliare tutti i principali interessi.

Il Belgio. Premetto che il viaggio è stato bellissimo, che siamo stati molto bene, e che il Belgio sicuramente merita la visita, tanto che noi verosimilmente ci torneremo, prima o poi, per completare alcune tappe trascurate per ovvie ragioni di tempo. Tuttavia, devo ammettere di fare un po' fatica a connotare questo Paese. Ci sono paesaggi piacevoli, città pregevoli, luoghi storici, ma in tutto ciò che abbiamo apprezzato abbiamo riconosciuto un po' di Francia, un po' di Olanda, un po' di Gran Bretagna. Ma cosa di veramente unico, distintivo e caratterizzante? Poco, temo. Certamente le architetture di alcune città fiamminghe come Gent, Brugge e Veurne, ad esempio, che ricordiamo come ciò che ci ha maggiormente sorpreso. Per il resto, abbiamo avuto spesso l'impressione che saremmo potuti essere in un altro Paese. A pensarci bene, però, questa non-identità del Belgio è un antico problema storico e culturale. E, devo dire, si percepisce. Forse, però, proprio in questa insolita fusione di tradizioni e culture sta il meglio di questo Paese.

La cucina. In Belgio la cucina riflette l'identità del Paese: praticamente... sfuggente. La cosa più ricorrente e tipica sono le friggitorie, dove oltre alle classiche patatine viene fritto qualsiasi cosa, dai wurstel di cavallo agli spiedini di maiale. Devo ammettere che il risultato è anche buono e in diverse occasioni incrociare questi negozietti è stato molto apprezzato per uno snack sfizioso, economico e veloce. Però, la buona cucina è altra cosa. Noi abbiamo mangiato quasi sempre in camper, proprio perché abbiamo spesso guardato i menù dei ristoranti.

La birra. Torniamo sempre qui. Il Belgio, indubbiamente, è insuperabile per quanto riguarda la produzione di birra. Primato assoluto. Assaggiare e scoprire le birre belghe è di certo una delle ragioni per cui ho sempre considerato il Belgio un'ambita meta per i nostri viaggi in camper. Originariamente, questo viaggio avrebbe dovuto essere proprio un tour attraverso le sei abbazie trappiste, il top della produzione di birre belghe. Poi l'organizzazione è mutata in fase di programmazione. Del resto, sulla via di ritorno dalla Scozia nel 2012, avevamo già visitato due abbazie trappiste, l'Abbaye de Scourmont (Chimay) e l'Abbaye de Orval. In questo viaggio siamo riusciti ad aggiungerne altre due, Abbaye Notre-Dame de Saint-Remy (Rochefort) e l'Abbaye St Sixtus (Westvleteren). E in quest'ultima siamo anche riusciti ad organizzarci per concretizzare l'acquisto della W12, a sole 2,50 Euro a bottiglia, un'impresa non semplice che solo gli appassionati di birra possono realmente apprezzare e che ricordo già con grande orgoglio e soddisfazione. L'abbaye de Achel e quella di Westmalle sono più a Nord e avremmo avuto bisogno di qualche giorno in più per inserirle nel nostro itinerario, senza rinunciare ad altre tappe importanti. Ecco un'ottima ragione per programmare un ulteriore passaggio dal Belgio...

Sempre a proposito di birra. Molte delle più famose birre del Belgio sono oramai commercializzate anche in Italia e si trovano anche in alcuni dei nostri supermercati (la Chouffe, la Leffe e le trappiste eccetto la Westvleteren, ad esempio) Pensavo che in Belgio e soprattutto ai birrifici di produzione costassero meno, ma ho verificato che non è così. I prezzi sono gli stessi che in Italia, a volte, paradossalmente, sono anche più cari. Francamente non riesco a capacitarmene.

Aree di sosta. Girare in camper in Belgio è facile. Siamo stati qui solo pochi giorni, ma non ho avuto l'impressione che sia difficile trovare punti di sosta. Le aree attrezzate, utili per il camper service, sono frequenti, ma è anche in genere possibile trovare parcheggi tranquilli in cui fermarsi e in cui la sosta notturna mi sembra sia consentita o comunque tollerata.

Le strade. Avevo letto lamentele sullo stato delle strade in Belgio. A me sono sembrate molto buone. Forse perché purtroppo in Italia oramai ci siamo abituati a condizioni di asfalto vergognose. Sia le autostrade che le statali e anche le stradine secondarie, mi sono sembrate tutte in ottimo stato manutentivo.

Infine

Le 3 cose che secondo me valgono il viaggio

- Le Bois du Cazier a Marcinelle: per non dimenticare
- Gent: inaspettata sorpresa
- Brugge: non delude mai

Le 3 cose che potevano evitare

- Cadere nel trappolone della selezione di 12 degustazioni di birre a Brugge
- La tappa a Namur, che tempisticamente è stata pensata male e non ha portato a nulla
- La regione costiera: piacevole, ma non rispondente alle aspettative

Le 3 cose che mi hanno fatto dire: accidenti, peccato!

- Non aver avuto abbastanza tempo per includere nella visita, le abbazie di Achel e Westmalle
- Non aver potuto visitare con calma Dinant a causa della pioggia
- Non esserci documentati anticipatamente sugli orari delle visite e sulla necessità di prenotare per poter effettuare almeno un tour in un birrificio produttivo